

Sci di Fondo

**KIRUNA (Svezia)** A Kiruna arriva per l'Italia e soprattutto per Cristian Zorzi la rivincita contro la Norvegia e il suo «gigante» Alsgaard, finalmente battuto in volata dopo la sconfitta rimediata dagli azzurri a Salt Lake City. Un successo forse platonico, ma certamente importante per il morale degli italiani nell'anno dei mondiali, colto poco dopo il terzo posto centrato dal quartetto femminile nella prima staffetta post Belmondo, con Magda Genuin, Gabriella Paruzzi, Arianna Follis e Sabina Valbusa, capaci di confrontarsi quasi alla pari con le rivali norvegesi e tedesche, finite nell'ordine. Anche nella prova rosa il podio italiano arriva allo sprint, sulla Russia, grazie ad una volata alla spassosa. Dalla trasferta svede-



## Vittoria della staffetta azzurra nella 4x10 km di Coppa del Mondo

se emerge insomma un'Italia decisamente in forma, con una vittoria e un podio nelle gare a staffetta, un doppio podio nella gara maschile e il secondo posto in classifica generale di coppa di Gabriella Paruzzi. Prova del nove sarà ora l'impegno in tecnica classica previsto la prossima settimana a Kuusamo, in Finlandia. Nella 4x10Km mista la prova del quartetto italiano (privo di Maj e rinforzato dall'esuberante Valbusa) è stata perfetta. Una vittoria giunta, come d'abitudine, lottando contro l'uomo nelle due frazioni in tecnica classica e sprigionando tutta la potenza nel pattinato, dove ancora una volta Cater-Piller si è confermato il migliore nella sua frazione, la terza, quella capace di fare la differenza, perché

tradizionalmente consente agli azzurri di recuperare il divario dai rivali e lanciare il finisseur di turno a giocare la vittoria in volata. «Per quanto mi riguarda è andata come a Salt Lake City, ma per fortuna con un finale differente - commenta Piller Cottler. Dopo un giro mi sono fatto sotto a Norvegia e Germania». E in Svezia «Zorro» Zorzi non paga pegno psicologico contro Alsgaard (battuto per un decimo), né contro il tedesco Sommerfeldt, finito a 2"3. «Sono letteralmente ruscitato», commenta Zorzi. «La volata non l'ho nemmeno fatta a tutta velocità. Stavolta ho vinto spingendo al 70%». Il successo italiano è frutto anche del lavoro di Giorgio Di Centa e di Fulvio Valbusa. Il carnico ha chiuso sesto, un

secondo davanti al vichingo Skjeldal e 13"3 dal tedesco Schluetter che ha scandito il ritmo assieme a Russia, Svezia B, Kazakistan e Svizzera. Il rientrante veronese si è inchinato solo al tedesco Teichmann e al vichingo Aukland, ma limitando il distacco a 22"9 e permettendo così il rientro sui battistrada di Pietro Piller Cottler, autore del miglior tempo di frazione. «Hai capito cosa è ancora capace di fare il nonno pensionato», commenta Valbusa. «Ho fatto un tempo strepitoso e poteva essere ancora migliore». Poi si complimenta con Zorzi. «Nonostante la giovane età ha gestito bene la gara. Per quanto mi riguarda è stato un esordio positivo - conclude - adesso devo fare punti per rientrare in gruppo rosso».

# Mare mosso sulla Coppa America

## Il maltempo cancella le regate, ma arriva un'altra burrasca: spionaggio per One World?

Pino Bartoli

Mare grosso, anche troppo. Tanto da cancellare un'altra volta le regate in programma nel golfo di Hauraki. La Louis Vitton Cup non riesce a ripartire per dare il via alla fase dei ripescaggi. Ma c'è burrasca e tensione anche a riva, intorno al quartier generale della Coppa America. Si profila all'orizzonte infatti uno spinoso caso che riguarda One World: il consorzio americano sarebbe sospettato di spionaggio nei confronti degli altri consorzi. Andando con ordine, le condizioni climatiche in acqua hanno lasciato ancora le barche a terra. Il vento a 30 nodi, il mare mosso e la pioggia battente hanno costretto al secondo annullamento delle regate dei ripescaggi, con ritorno precipitoso a terra. Non sono mancate le avarie: Orm, la barca del consorzio svedese Victory Challenge avversaria di Luna Rossa, ha rotto l'attacco del bombo all'albero, a seguito dei colpi dello scafo sulle onde. Buon per gli svedesi che la regata sia stata annullata. Il programma riprende questa notte in Italia, condizioni permettendo. Ma c'è un'altra tempesta che si affaccia sulla Coppa America: è il nuovo doppio attacco legale al consorzio americano di Seattle, One World. In una richiesta congiunta, Team Dennis Conner e Prada Challenge hanno chiesto ieri all'Arbitration Panel la riapertura del caso di spionaggio contro One World. L'accusa a One World arriva da due pezzi da novanta come il New York Yacht Club (Team Dennis Conner), il più longevo detentore dell'Americas Cup per 132 anni, e lo Yacht Club Punta Ala (Prada), attuale Challenger of Record, cioè primo e rappresentante di tutti gli sfidanti. La loro richiesta al collegio arbitrale contiene una serie di nuove accuse a One World, raccolte ed esaminate con la collaborazione di un avvocato di Auckland, Jim Farmer. Le prove allegare dimostrerebbero ripetute violazioni di One World all'articolo 15.3 del Protocollo della Coppa America, che al fine



di mantenere la segretezza di un progetto, fa espresso divieto ai consorzi di ingaggiare designer coinvolti in altri sindacati sfidanti o difensori. One World è da mesi al centro di un intricato caso di spionaggio, per aver ricevuto e utilizzato una serie di disegni e progetti provenienti da Team New Zealand, grazie a ex defensori divenuti suoi dipendenti. A metà agosto l'Arbitration Panel aveva condannato One World penalizzandolo di un solo punto, basandosi su una ammissione di colpevolezza del sindacato Usa, seguita alle prove di non aver utilizzato i disegni ricevuti illegalmente da Team New Zealand. Con la richiesta congiunta New York-Punta Ala al Panel, il caso sembrerebbe destinato a riaprirsi. Le nuove prove, contenute in un allegato di 70 pagine, contestano a One World anche la cattiva fede nell'ammissione di colpa, che

non avrebbe compreso tutte le effettive violazioni del Protocollo. La prima reazione da One World è arrivata dal direttore esecutivo della sfida, Bob Ratliffe: «È un atto disperato, da parte di persone disperate, che cercano di combatterci a terra anziché in regata». Nessun commento è invece arrivato da Prada Challenge e da Team Dennis Conner. Il Collegio Arbitrale (Arbitration Panel) è composto da 5 giuristi internazionali, due di nomina del defender Team New Zealand, due del challenge of record Punta Ala, e un quinto da tutti i consorzi. Il Panel non è sempre riunito, e i suoi componenti vivono nei rispettivi paesi in tutto il mondo. La sua attivazione non è velocissima, e una sentenza sul caso scatenato dalla richiesta di Prada e Dennis Conner non è attesa a breve. Prima il collegio valuterà i termini della richiesta, quindi prenderà



Due momenti emblematici che si sono succeduti in questa fase iniziale dei ripescaggi, burrasca (in alto) e bonaccia: in entrambi i casi le regate sono state annullate

eventuali provvedimenti, che possono arrivare fino alla squalifica di One World. In attesa delle decisioni del Panel, però, da stanotte si torna in regata: e il calendario propone proprio uno scontro diretto tra One World e Stars & stripes del Team Dennis Conner, mentre Prada è impegnata con gli svedesi di Victory. E non pochi osservatori hanno sottolineato la particolare tempestività dell'attacco a One World, che potrebbe rischiare l'esclusione, o una forte penalizzazione, a beneficio proprio di Team Dennis Conner, il quale a sua volta, secondo i pronostici, potrebbe incontrare proprio Luna Rossa nella prima semifinale di dicembre. Intanto è atteso il ritorno in Nuova Zelanda di Paul Cayard, che secondo alcune indiscrezioni, avrebbe il compito di selezionare i velisti per una nuova sfida da parte italiana.

## anniversari

### Dieci anni dopo la sfida dell'esordiente "Azzurra"

Sarà celebrato nella cornice della Americas Cup, a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci ormeggiata nel porto di Auckland, il ventesimo anniversario della prima sfida italiana all'Americas Cup con «Azzurra», che, con il guidone dello Yacht Club Costa Smeralda, nel 1983 si classificò terza a Newport. Vent'anni dopo, lo Yacht Club Costa Smeralda ricorda quell'esordio più che promettente - che fu anche il primo confronto, per l'Italia, con la mitica Americas Cup. È stata infatti la sfida di Azzurra e il suo successo ad avere aperto la strada alle successive imprese italiane alla conquista della Coppa America, con «Il Moro di Venezia» e «Luna Rossa». Saranno riuniti sulla celebre Nave Scuola, intorno ad una rappresentanza dello Yacht Club Costa Smeralda, le autorità diplomatiche e militari, italiane e locali, i protagonisti di quella sfida ormai storica, nonché i rappresentanti delle attuali sfide. L'evento rievocativo di questo anniversario, in collaborazione con la Marina Militare Italiana, si terrà la sera del 6 Dicembre.

### Volley, serie A1 La Sisley allunga Cade Macerata

Confronti molto interessanti nella settimana di campionato del Campionato di A1 di pallavolo. E non sono mancate delle sorprese. Se infatti si poteva ipotizzare la vittoria della capolista Sisley Treviso contro la pur forte Icom Latina, vittoria che infatti è giunta solo al quinto e decisivo set, meno preventivabile la sconfitta dei marchigiani della Lube Macerata che in casa si sono fatti superare dai piacentini del Copra Ventaglio. Se pur al tie break, la sconfitta della Lube giunge inaspettata e soprattutto permette alla Sisley Treviso di allungare in classifica e di essere raggiunta dalla Asystel Milano. Desta sorpresa il successo per tre a zero della Estense Carife Ferrara: l'Itas Grundig Trentino non ha infatti opposto particolare resistenza, anche se ciò è dovuto in gran parte al merito dei ferraresi. Ma l'incontro clou della giornata era forse quello che opponeva il Kerakoll Modena contro la Gabeca Montichiari. Gli emiliani padroni di casa hanno avuto la meglio vincendo tre set a uno. L'incontro è stato molto combattuto con i lombardi che si aggiudicavano il primo set e poi cedevano sempre di misura gli altri tre. Ora il Modena sale in classifica, contando anche su una partita da recuperare. **Classifica:** Sisley Treviso 20; Lube Banca Marche Macerata 17; Asystel Milano 17; Kerakoll Modena 16; Icom Latina 15; Itas Grundig Trentino 14; Estense Carife Ferrara 9; Bossini Gabeca Montichiari 9; Copra Ventaglio Piacenza 9; Pet Company Perugia 7; Canadens Verona 6; Noicome Brebanca Cuneo 4; Sira Cucine Ancona 1; Edilbasso Padova 0.

## Sport & Libri

# La bicicletta sovversiva e la locomotiva umana

Roberto Carnero

**Il piccolo diavolo nero**  
Gianfranco Manfredi  
Marco Tropea Editore  
pagine 352, euro 16,53  
Con «Il piccolo diavolo nero», Gianfranco Manfredi ha ricostruito una storia d'altri tempi. Siamo a Milano nel 1893, quando fanno capolino le prime biciclette. Si abbandonano i velocipedi, appannaggio dei nobili, e si diffonde la bicicletta come mezzo di locomozione popolare, non solo per le gite fuori porta ma anche per andare al lavoro. La vera protagonista della storia è proprio lei, la bicicletta, intesa come mezzo di emancipazione sociale. Essa livella, accomunandole, le diverse classi sociali, nonché i sessi, visto che anche le donne cominciano ad utilizzarla. In tal senso la bici si rive-

ste anche di una valenza politica. Il libro narra infatti la storia di cinque amici, che diventano dei militanti politici. La vicenda si chiude, alcuni anni più tardi, con le giornate di Bava Beccaris (8-9 maggio 1898). Pochi sanno che uno dei provvedimenti adottati dal generale fu il divieto di circolazione delle biciclette, perché la bicicletta era considerata un mezzo sovversivo con cui i manifestanti tenevano i contatti tra barricata e barricata. Così la grande carica di cavalleria scatenata in città da Bava Beccaris (che fece circa cento morti e più di cinquecento feriti) fu l'ultima rivincita del cavallo nei confronti della bicicletta.

Poi c'è una dimensione mitico-legendaria. «Piccolo diavolo nero» è il soprannome che i fran-

cesi (la vicenda è ambientata tra Milano e Parigi) diedero al ciclista milanese Romolo Buni. L'episodio centrale del libro è la sfida tra Buni e Buffalo Bill, metafora dello scontro tra due mondi, futuro contro passato. In realtà non si trattava del vero Buffalo Bill, ma di un cavallero texano, il quale sfruttava la fama che Buffalo Bill si era acquistato in Europa con i suoi circhi per lanciare, inizialmente a Parigi, delle sfide tra biciclette e cavalli. La gara milanese si conclude con la sconfitta di Buni, anche perché a pedalare era sempre lui, mentre il presunto Buffalo Bill in tre giorni aveva cambiato undici cavalli.

Nel mescolare fatti documentati a episodi di fantasia, Manfredi ha costruito un romanzo storico

vero e proprio, basato su fonti rigorose. Non ha usato la storia per parlare del presente né come metafora di vicende del nostro tempo. Ma è una storia vicina, che è bello andare a ripercorrere.

**Piccolo trattato di ciclosofia**  
Didier Tronchet  
traduzione di Lorenzo Bernini  
Pratiche Editrice  
Pagine 160, euro 11,36  
Sottotitolo: «Il mondo visto dal sellino». Non un romanzo, questa volta, ma un manualetto. Chi usa la bici per muoversi nelle città sempre più soffocate dal traffico conosce la gioia un po' beffarda che deriva dal sorpassare le automobili incolonnate in fila ai semafori o agli incroci. A volte rischia la pelle, perché gli autisti distratti

non sempre lo vedono e stare su due ruote è pur sempre più rischioso che stare su quattro. Ma questa precarietà è compensata da altri vantaggi, come ad esempio quello di non avere problemi di parcheggio. Oltre a tutto questo, l'autore del libro - giornalista, disegnatore, fumettista, attore e sceneggiatore francese, ma soprattutto «ciclista urbano libero e repubblicano», come ama definirsi - teorizza una vera e propria filosofia del ciclismo: il mondo, dal manubrio, appare diverso.

La «ciclosofia» è dunque un movimento interiore, un'evoluzione mentale che cambia sensibilmente la percezione dello spazio e del tempo, uno sguardo rinnovato sulla vita di tutti i giorni. Perché la bicicletta è libertà, in que-

sto contrapposta all'automobile.

**Learco Guerra. Un campione a San Nicolò Po**  
Virna Pozzi  
Edizioni Nomade Psicico (tel. 0376 252580)  
pagine 84, euro 8,00  
Nomade Psicico è un piccolo editore che fa dei piccoli libri. Piccoli quanto al formato (che è quello di un cd), ma grandi quanto all'interesse che possiedono. Questo di Virna Pozzi è un omaggio al ciclista e campione del mondo Learco Guerra, soprannominato dai tifosi «la locomotiva umana», di cui quest'anno ricorre il centesimo anniversario della nascita. L'autrice del volume, che ha lavorato utilizzando documenti, ricordi, testimonianze, ha inteso raccontare

una dimensione meno nota dell'esistenza di Guerra, quella privata, nello stretto legame con il paese d'origine, la vita «parallela» alle mitiche sfide con Binda, ai successi leggendari, dal Giro d'Italia al Tour de France, degli anni precedenti alla seconda guerra mondiale. A San Nicolò Po - scopriamo - fu costruita una pista per permettere a Learco di allenarsi, nonostante l'ostilità di alcuni compaesani che preferivano tifare per il rivale Binda. Il libro ricostruisce questi e altri aneddoti, per raccontare la storia di un individuo e di una comunità partecipe, portando alla luce le tracce di un passato ormai sepolto, in cui i più anziani saranno in grado di riconoscersi e che i più giovani avranno l'opportunità di scoprire.